

# **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

## **ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

### **CARITAS ITALIANA**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

### **Caritas diocesana di Velletri-Segni**

Facendo propri nello Statuto tutti gli obiettivi dell'azione di Caritas Italiana, si impegna a "promuovere nella Diocesi, nelle parrocchie e nei gruppi l'animazione del senso della Carità verso le persone e le comunità in situazioni di difficoltà e del dovere di tradurlo in interventi concreti con carattere *promozionale* e preferibilmente *preventivo*" (art.2 comma f dello Statuto della Caritas Diocesana). Nella diocesi la storia del servizio civile risale alla fine degli anni '80 e da allora diversi giovani hanno potuto svolgere il servizio civile, prima grazie all'obiezione di coscienza ed oggi attraverso il servizio civile.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

#### **CARITAS DIOCESANA DI VELLETRI-SEGNI**

Piazza I. Galli, 7                      cap 00049                      città Velletri (Roma) – Tel.069630845  
Fax 069630845                      E-mail [caritasvelletrisegni@yahoo.it](mailto:caritasvelletrisegni@yahoo.it) (solo per informazioni)  
Persona di riferimento: Chialastri d. Cesare

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE                      1° CLASSE

## **CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

**OLTRE L'INVISIBILITA' - VELLETRI-SEGNI**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: assistenza

Area di intervento: donne con minori a carico e donne in difficoltà.

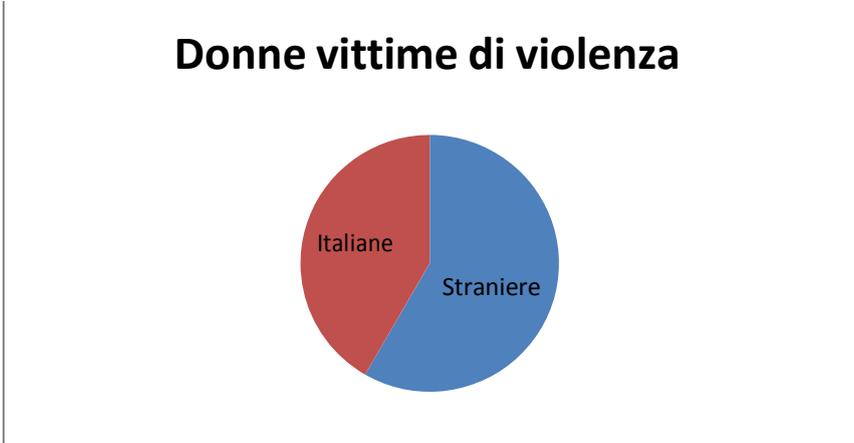
Codice: A/11

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

**DESCRIZIONE AREA DI INTEVENTO**

- **VIOLENZA DI GENERE**

Una terribile fotografia della società italiana è mostrata dai dati Istat 2017. Per i ricercatori, si tratta di un fenomeno «ampio, diffuso e polimorfo, che incide gravemente sulla quotidianità». Atti sessuali degradanti e umilianti, rapporti non desiderati e vissuti come violenza, abusi o molestie fisiche gravi come stupri o tentati stupri: il 21% delle donne italiane, oltre 4,5milioni, li ha subiti nel corso della propria vita. Un milione 157mila li ha sofferti nelle forme più gravi: 653mila donne sono state vittima di stupro, 746mila di tentato stupro.

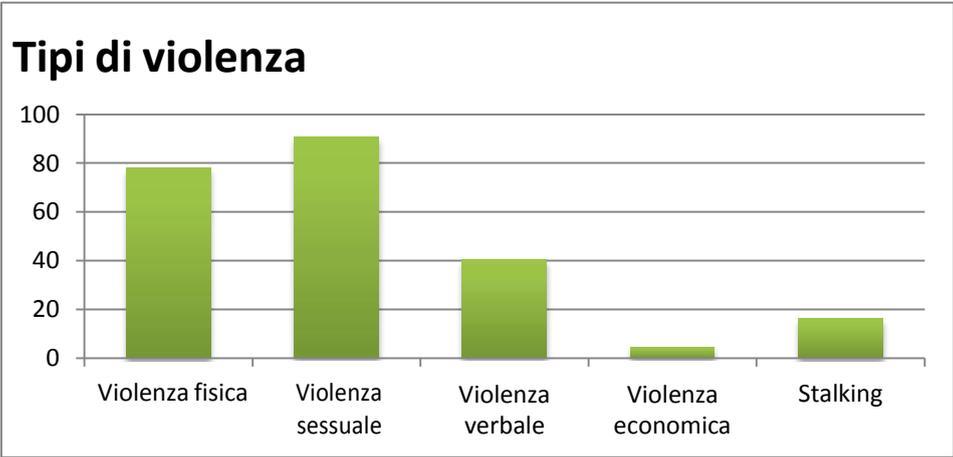


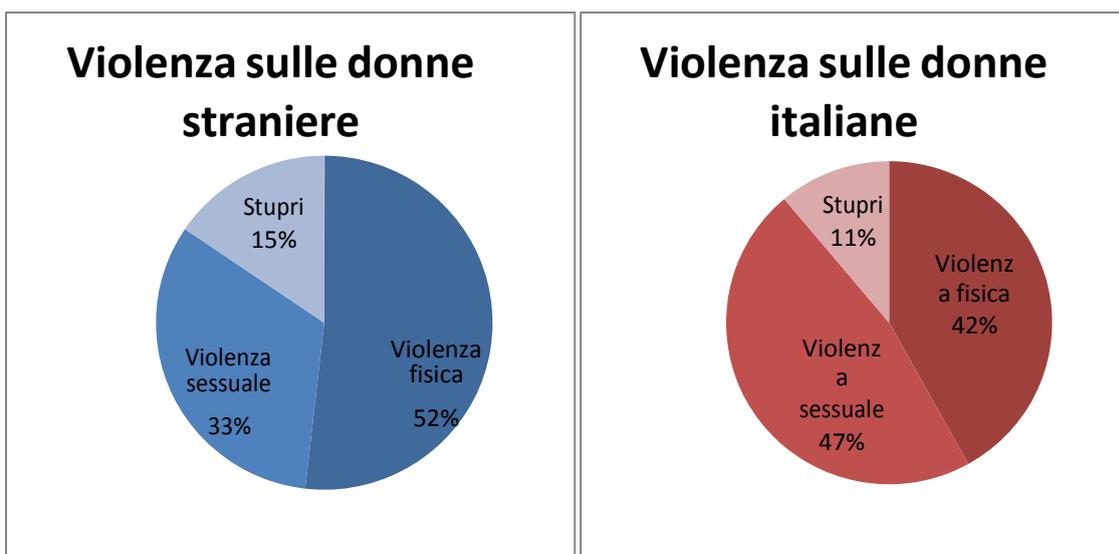
Tra le donne abusate dai partner, il 90,6% ha subito rapporti sessuali indesiderati; il 79,6% tentativi di strangolamento, soffocamento e ustione; il 77,8% schiaffi, pugni, calci e morsi. Le percosse, in una minoranza dei casi (1,5%), hanno provocato danni permanenti.

Se circa un terzo delle donne ha subito nella propria vita una forma di violenza fisica o sessuale, per molte di più l'«asimmetria di potere» può sfociare in gravi forme di svalorizzazione, limitazione, controllo fisico, psicologico ed economico. Il 40,4%, oltre 8,3 milioni, è stata abusata verbalmente fino a sopportare gravi danni allo sviluppo della propria personalità, una su 4 ha difficoltà a concentrarsi e soffre di perdita di memoria.

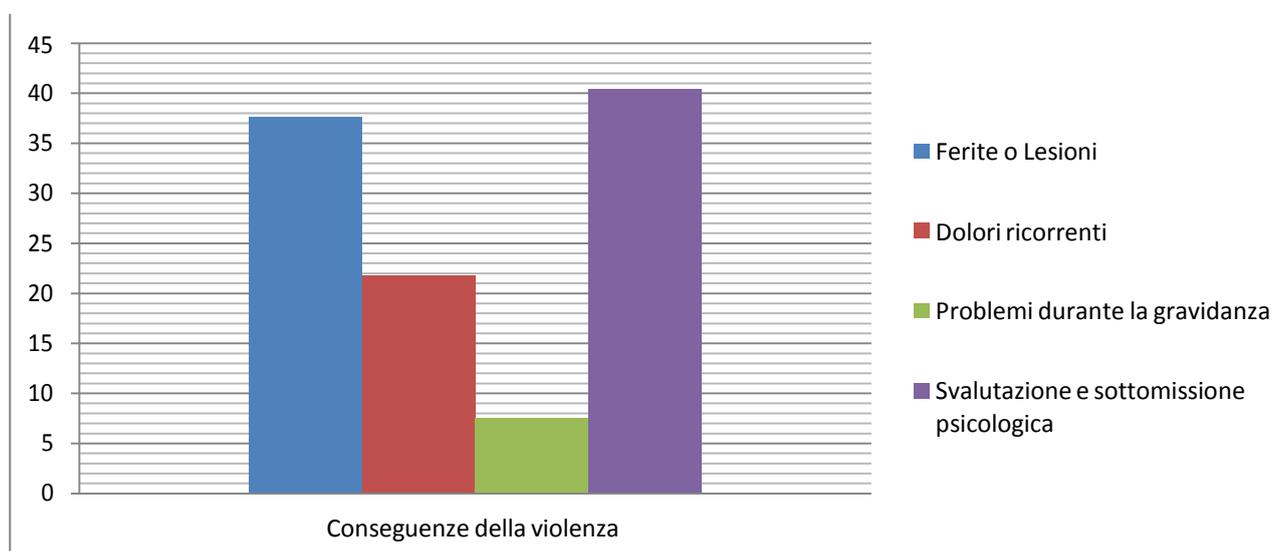
Gioca un ruolo anche la «violenza economica» che, all'interno della coppia, tocca il 4,6% delle donne in un paese dove l'occupazione è prevalentemente maschile. In Italia nel 2015 il livello di occupazione femminile tra i 20 e i 64 anni si è attestato al 50,6%; quello maschile al 70,6%; il divario retributivo tra uomini e donne è pari al 16,3%.

L'Istat ha diffuso anche i dati relativi alle donne (il 16,1%) che subiscono stalking, dai messaggi assillanti alle richieste pressanti di appuntamento o attenzioni non gradite, fino alle forme più gravi: il 9,3% sono vittime di commenti offensivi sui social network o di diffusione non autorizzata di foto e video sulla rete; il 13% è oggetto di minacce dirette o a figli o parenti; il 75,7% delle donne soggette a stalking vengono seguite, spiante o ricattate.



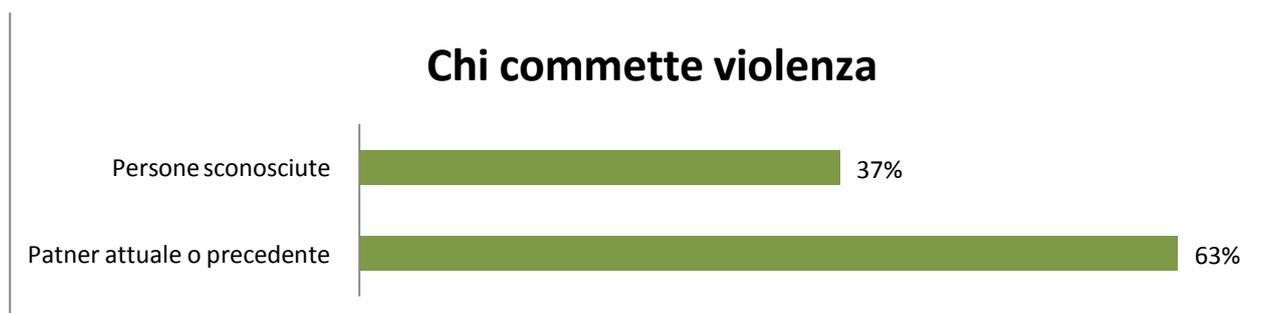


Tra le mogli e le fidanzate vittime di violenza, il 37,6% ha riportato ferite o lesioni, il 21,8% soffre di dolori ricorrenti. Neppure la gravidanza ferma gli abusi, anzi nel 7,5% dei casi è il motivo che provoca l'ira dell'uomo. I picchi di violenza, spiega l'Istat, sono spesso anticipati da vessazioni psicologiche, uno stato di soggezione che riguarda 4 donne su 10: il 40,4% (oltre 8,3 milioni) le vittime di violenza psicologica, ad esempio attraverso la svalutazione o sottomissione.



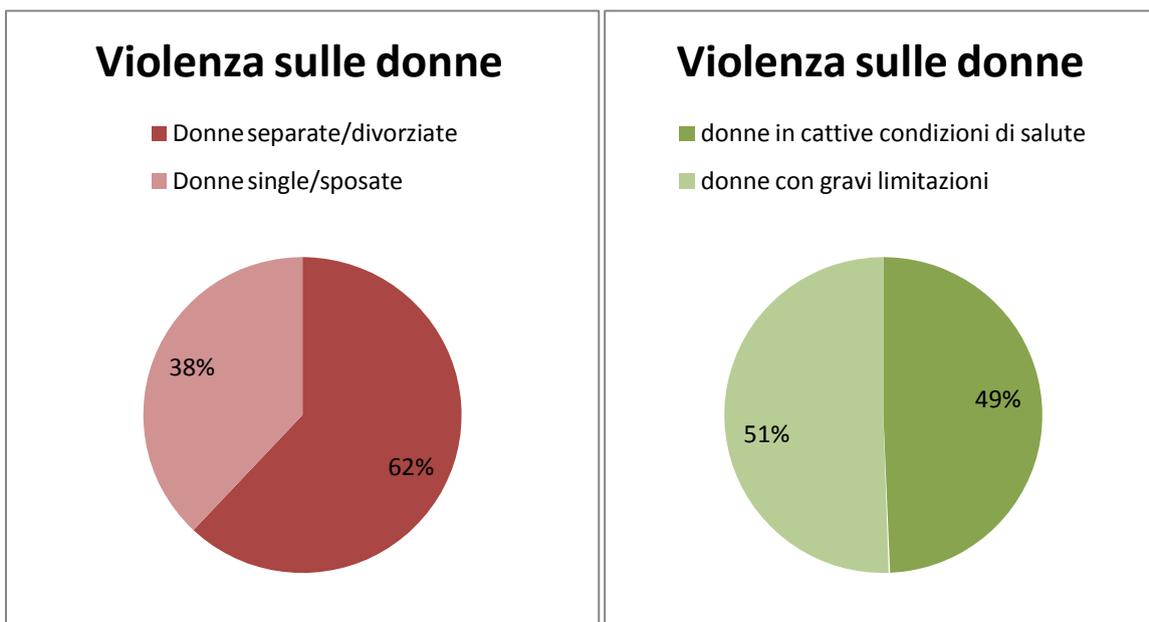
### Chi commette violenza?

Nel primo semestre del 2017 nel nostro Paese sono avvenute 2.333 violenze carnali, a fronte delle 2.345 dello stesso periodo 2016, un calo inconsistente. Le persone arrestate o semplicemente denunciate nei primi sette mesi di quest'anno sarebbero state 2.438. Tra questi 1.534 italiani e 904 stranieri. Un dato che molti media hanno messo in rilievo quasi a significare che, in definitiva, i nostri connazionali sono peggio degli altri. Nella maggior parte dei casi commette violenza chi è parte del nucleo familiare della donna.

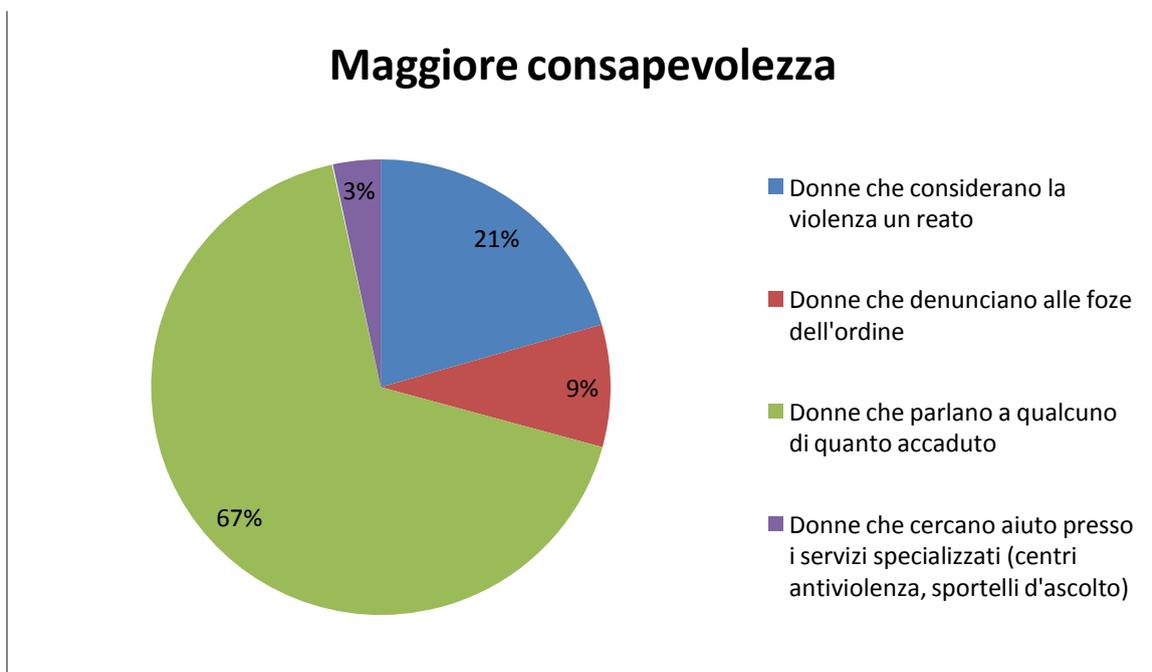


Il 10,6% delle donne ha subito violenze sessuali prima dei 16 anni.

Considerando il totale delle violenze subite da donne con figli, aumenta la percentuale dei figli che hanno assistito ad episodi di violenza sulla propria madre (dal 60,3% del dato del 2006 al 65,2% rilevato nel 2014). Le donne separate o divorziate hanno subito violenze fisiche o sessuali in misura maggiore rispetto alle altre. Critica anche la situazione delle donne con problemi di salute o disabilità: ha subito violenze fisiche o sessuali il 49% di chi è in cattive condizioni di salute e il 51% di chi ha limitazioni gravi. Il rischio di subire stupri o tentati stupri è doppio (10% contro il 4,7% delle donne senza problemi).



Alla maggiore capacità delle donne di uscire dalle relazioni violente o di prevenirle si affianca anche una maggiore consapevolezza. Più spesso considerano la violenza subita un reato e la denunciano di più alle forze dell'ordine. Più spesso ne parlano con qualcuno e cercano aiuto presso i servizi specializzati, centri antiviolenza, sportelli. La stessa situazione si riscontra per le violenze da parte dei non partner.



## • DISAGIO PSICOSOCIALE

Il disagio psicologico femminile rende le donne insoddisfatte, inesprese ed infelici e può celarsi dietro molti sintomi: angoscia, insonnia, ansia, stanchezza, tristezza, voglia di morire, sbalzi d'umore, panico, senso di impotenza, rabbia, apatia, iperattività, dubbi sulla propria desiderabilità, sul proprio valore, sulla propria attitudine materna. Da ciò derivano rapporti sregolati ed eccessivi come ad esempio un eccessivo investimento passionale nelle relazioni amorose, un'eccessiva identificazione col proprio valore professionale, un eccessivo rifugio nel cibo. Le forme del malessere femminile, oggi, possono essere anche subdole, nascoste dietro stili di vita comuni.

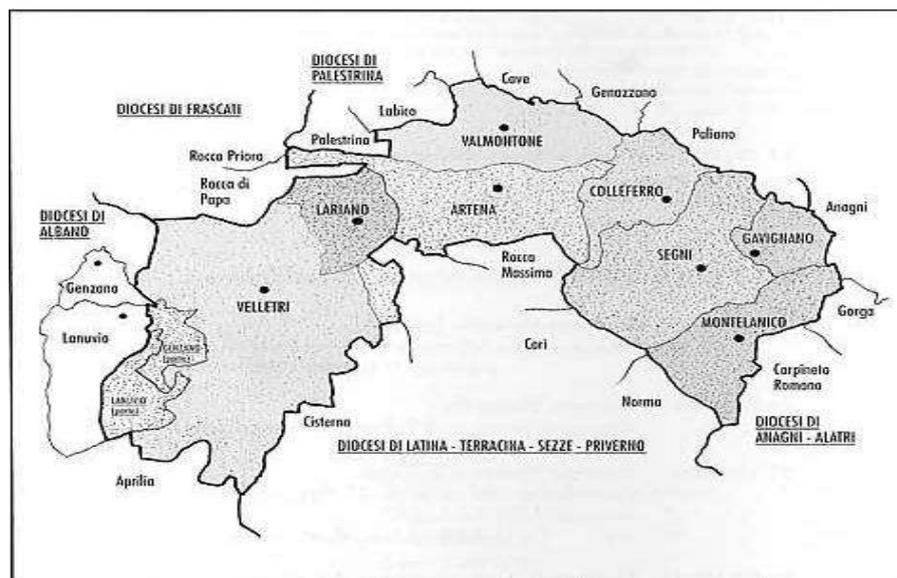
Ogni età è un percorso di crescita proiettato in avanti che porta con sé una problematica o un malessere femminile specifico. Si conosce ad esempio da sempre l'adolescenza come un'età complessa e da cui scaturiscono forti disagi, ma si parla pochissimo di quel momento di maturità in cui la donna vive profondi malesseri, per di più secondo modalità assai diverse dagli uomini. Questo è il momento in cui i genitori anziani, infatti, vanno accuditi, i figli richiedono aiuto, il lavoro esige sempre presenza e impegno, il corpo invecchia causando rabbia e amarezza. Questi sono anni di profonde trasformazioni, alcune delle quali addirittura irreversibili, come la perdita di genitori, familiari o amici di una vita. La paura di scivolare in un cono d'ombra può insinuarsi sotto forma di un malessere sordo e insistente. La sensazione di sentirsi sole di fronte ad una vita che comunque continua può diventare difficile da sopportare. Per questo, **ben** prima dell'ingresso nella terza età, possono scatenarsi forme di disagio psichico che rispondono ad una nuova realtà, difficile da comprendere ed accettare. Molto prima di arrivare alla transizione della pensione le donne incontrano uno sconvolgimento della vita che apre l'incognita di un diverso orizzonte. Si apre una fase che può anche includere nuove realtà affettive. Sono disturbato, tristezza, ansia, momenti di panico, sbalzi di umore, svogliatezza, stanchezza, senso di vuoto sono i modi in cui si manifesta un malessere femminile che ha radici nei cambiamenti interni ed esterni.

Separazioni logoranti e abbandoni repentini rappresentano oggi una realtà comune. Una donna può ritrovarsi sola ad allevare i suoi figli e, anche l'accudimento, se gestito in solitudine, può rendere una madre infelice. La richiesta di una presenza costante e di una responsabilità che non si può condividere con qualcuno possono essere fattori sfibranti. L'impressione che la propria libertà si vada assottigliando può suscitare rabbia e frustrazione. L'angoscia che accada al bambino qualcosa di brutto e la paura di lasciarlo alle cure di estranei possono essere tanto intense quanto lo è l'amore. Se i figli manifestano qualche comportamento strano, in una madre si affaccia da subito il senso di colpa, di inadeguatezza e di vergogna. La paura di essere fraintesa può, per di più, condurre al silenzio.

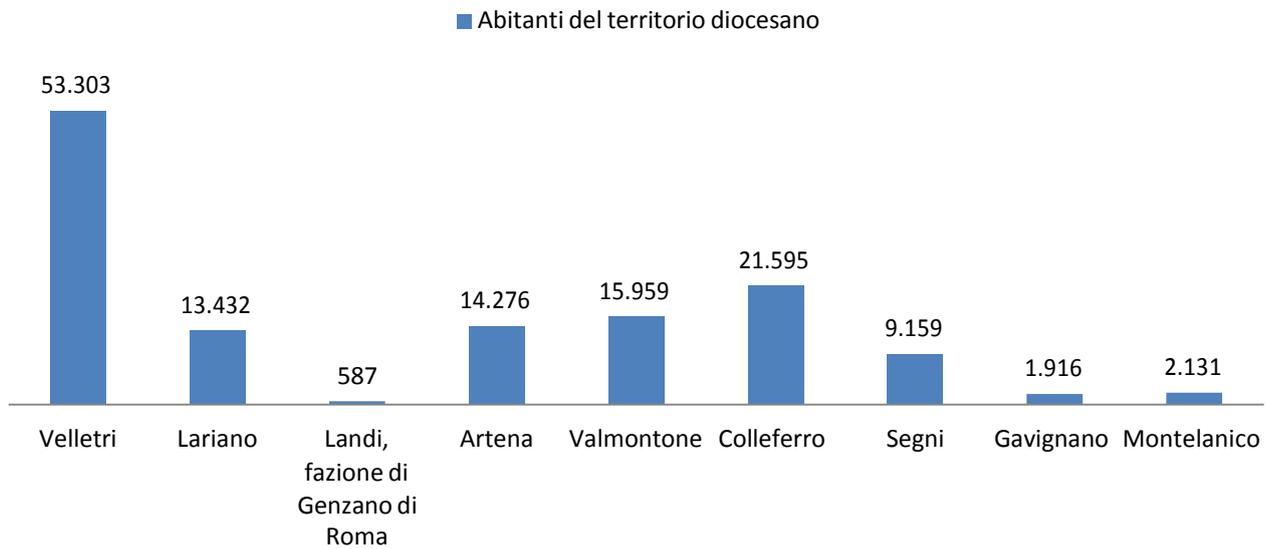
La violenza regna invisibile nelle nostre città e nelle nostre famiglie. La Caritas vuole prendersi cura di questa invisibilità, grazie all'aiuto e al sostegno dei giovani in Servizio Civile.

## IL NOSTRO TERRITORIO E LE SUE RISORSE

Il territorio su cui agisce la Caritas diocesana sono i comuni riportati nel grafico tutti nella provincia di Roma zona sud. Essi sono:



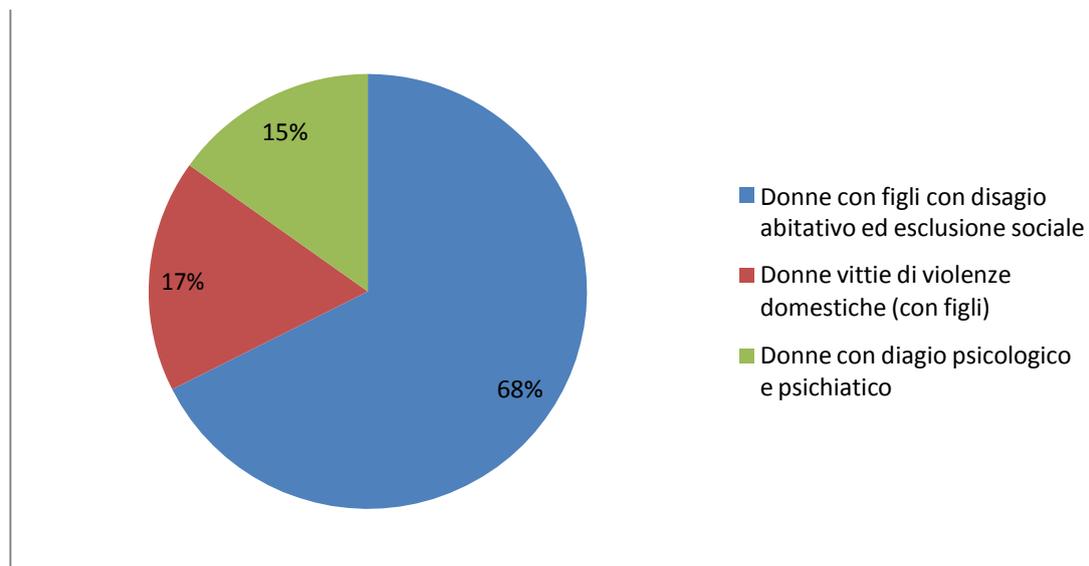
## Abitanti del territorio diocesano



Il reperimento dei dati per l'analisi delle problematiche su cui è stato costruito il progetto del servizio civile prende il via dalla raccolta di quanto emerso dai luoghi ove si lavora su queste problematiche e in particolare dal:

- Centro Aiuto Vita con sede a Velletri, che accoglie le persone che provengono anche dai comuni di Valmontone e Colleferro,
- dai Centri Caritas di ascolto parrocchiali,
- dall'Osservatorio Centro Caritas di ascolto Diocesano con sede a Velletri,
- dalle Asl locali: distretto H5, distretto H2 e distretto G6,
- dai servizi sociali dei comuni di riferimento.
- dal mensile diocesano *Ecclesia*
- dai dati annuali elaborati dall'organismo ecclesiale della Pastorale Sociale e del Lavoro.

Dal 2016 i dati raccolti dall'insieme delle fonti suindicati sono i seguenti:



Nel corso di un anno l'obiettivo è quello di accogliere, sostenere ed accompagnare almeno 5 nuclei familiari.

I destinatari diretti del progetto sono le donne sole o con figli che provengono dai percorsi descritti, in modo particolare ai figli per dare loro la possibilità di un futuro con maggiori opportunità e richiamare la comunità civile e ecclesiale ad un dato che per quanto segnalato dai media non trova una risposta coordinata e globale perché ogni ente coinvolto (dalle forze dell'ordine ai servizi sociali passando per le ASL) fanno un pezzo del percorso educativo, ma non essendo in rete tra loro, rischiano di vanificare gli sforzi effettuati.

Ai giovani del servizio civile è chiesto di entrare nelle problematiche sopra segnalate, sperimentare le loro capacità di comprensione nella complessità delle questioni in gioco, di sperimentare la loro capacità di accoglienza e di condivisione.

## TERRITORIO DEI COMUNI DI RIFERIMENTO

### LA DESCRIZIONE DELLA NOSTRA SEDE:

**Casa Famiglia “Nazareth”** gestita dalla Caritas Diocesana di Velletri-Segni è ubicata presso il Comune di **Gavignano (Roma)**. È operante dal 2007 ed è in grado di ospitare 5 nuclei familiari madre-figlio.

La casa è disposta su tre piani. Al piano terra c'è la cucina, la sala pranzo ed incontro e una segreteria, bagno con un piccolo giardino; al primo piano due camere da letto, due bagni, la lavanderia e guardaroba, una sala TV; al secondo piano tre camere da letto, bagno, e saletta per gioco.

La casa intende offrire un servizio volto all'aiuto ed al sostegno di donne che vivano situazioni personali problematiche, con difficoltà nell'inserimento sociale, di relazione con il proprio figlio. Intende sostenere la maternità, il rapporto mamma-bambino ed il riscatto di situazioni di vita difficili e problematicizzate con il reinserimento lavorativo.

La casa famiglia è luogo di “decantamento” per storie segnate da difficoltà relazionali, dalla violenza domestica, dal disagio sociale ed economico (casa, lavoro). L'integrazione socio-culturale, la capacità di autogestirsi, il recupero della potenzialità individuali attraverso la formazione e l'accompagnamento verso l'autonomia, il recupero di rapporti familiari, ove possibile, è il percorso che ogni donna farà nella sua permanenza all'interno della Casa Nazareth. Le particolari esigenze delle donne e dei loro figli, richiedono quella capacità pedagogica che deriva, oltre che dagli studi teorici, dall'esperienza educativa maturata da un volontariato solidale e radicato nell'accoglienza. Gli operatori professionali dipendenti e i volontari esprimeranno, all'interno della Casa, una figura parentale prima ancora che professionale.

La Casa famiglia, infatti, persegue costantemente il valore della normalità di una famiglia nella vita quotidiana, nell'organizzazione logistica degli spazi, soprattutto nei rapporti interpersonali e nelle relazioni con l'ambiente circostante.

L'attenzione a queste dimensioni vuole essere stimolo ed impegno per la attività di volontariato in genere e di sollecitazione per l'opinione pubblica, la scuola, il mondo del lavoro.

In corrispondenza con i principi ispiratori e degli obiettivi del progetto, la Casa famiglia intende realizzare con le istituzioni e i volontari, un progetto di vita comunitario che esprima concretamente l'accoglienza, il carico e la responsabilità di chi è più fortunato, nei confronti di fasce deboli e a rischio.

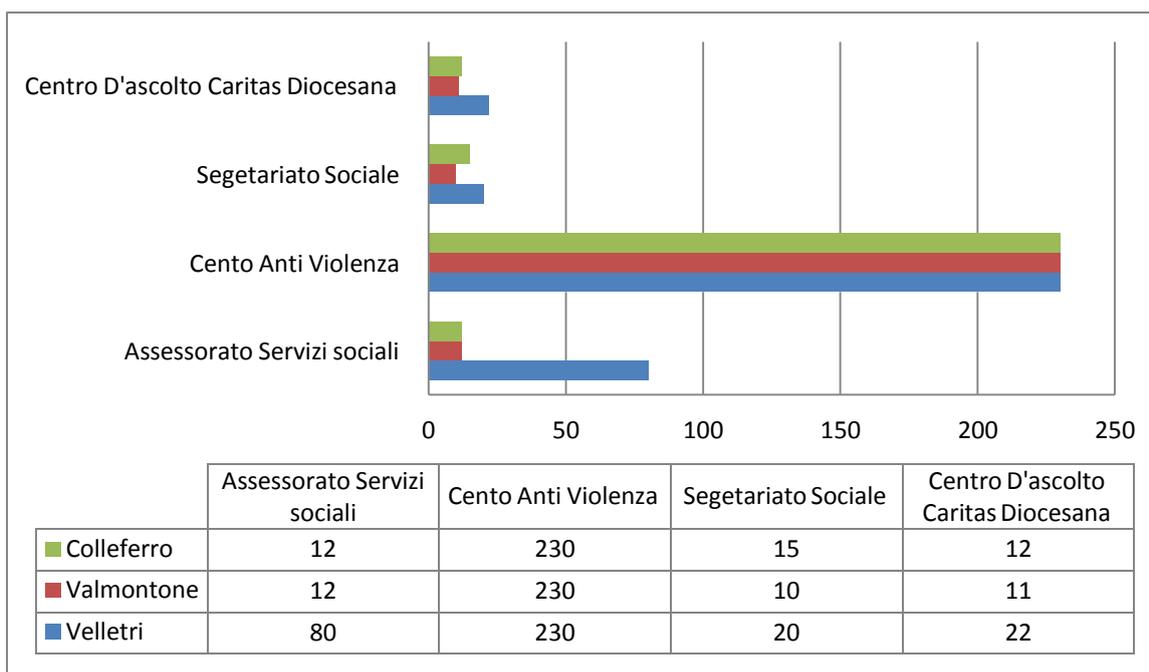
A ciò si aggiunge la creazione di due strutture in co-housing per donne con figli che sono in grado di sperimentare una prima semi-autonomia (hanno trovato un lavoro o un impiego part-time) e una rete di famiglie solidali (ad oggi sono 6 famiglie che risiedono nel territorio di Colferro e Segni) per l'accompagnamento dei nuclei di donne con figli presenti all'interno della struttura e in vista del reinserimento sociale sostenendo le donne nel lavoro educativo.

Il progetto vuole essere di stimolo affinché si riesca a dare visibilità, valore sociale e fiducia a persone che normalmente sono invisibili. Vuole fare in modo che la solidarietà sociale diventi una passione, non solo una parola, che dà senso alla vita. All'interno di questo progetto generale viene delineato il percorso formativo ai giovani del Servizio Civile, in termini di comprensione delle problematiche e di capacità di accoglienza e di condivisione.

Il progetto è proposto nell'arco di 12 mesi con la proposta della residenza stabile per quattro volontari al fine di un'integrazione anche con lo stile della struttura.

### LE SITUAZIONI CHE CI HANNO INTERPELLATO

In questo paragrafo descriviamo i **bisogni** che sono stati riscontrati sul nostro territorio (sopra descritto), chi è l'ente che ha intercettato il bisogno, e alcune problematiche emerse.



<b>OSPEDALI PSICHIATRICI DI ROMA, CASSINO, TIVOLI</b>	<b>per 5 donne italiane senza figli al seguito</b>
<b>PUBBLICA SICUREZZA DI ROMA E PROVINCIA</b>	<b>per 4 donne straniere, vittime di tratta</b>
<b>CENTRI ANTIVIOLENZA ROMA, SUD ITALIA, CENTRO NORD</b>	<b>300 donne di cui 130 straniere</b>

#### L'OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI SUL TERRITORIO

- 1. Valmontone: 2 appartamenti** per donne con figli in autogestione animati dalle Suore "Figlie della Carità" di S. Vincenzo de Paoli. Il totale dei posti disponibili per i due appartamenti è di 3 nuclei (donna con bambini). Essi si collocano dopo il percorso nella case di accoglienza per sostenerle le donne verso la definitiva autonomia.
- 2. Valmontone Centro di accoglienza "La Ginestra"**, gestito dalla Provincia di Roma accoglie donne con difficoltà psico-sociali con figli minori per un totale di 15 posti. La struttura si propone come luogo di prima accoglienza.

#### STRUTTURE ESISTENTI NEL TERRITORIO DEI DISTRETTI SANITARI RM/H E RM/G 6

<b>DISTRETTO SANITARIO</b>	<b>CITTÀ</b>	<b>NR ABITANTI</b>	<b>STRUTTURE ESISTENTI</b>	<b>TIPOLOGIA</b>
RM/H	VELLETRI	52956	No	
RM/H	LARIANO	13412	No	
RM/G 6	ARTENA	14214	No	
RM/G 6	VALMONTONE	15763	Si	<ul style="list-style-type: none"> <li> 2 appartamenti per autogestione Suore Vincenziane</li> <li> Centro di accoglienza "La Ginestra" gestito dalla Provincia di Roma</li> </ul>
RM/G 6	COLLEFERRO	21768	No	

RM/G 6	SEGN	9171	No	
RM/G 6	GAVIGNANO	1941	Si	✚ Casa Nazareth Caritas Diocesana Velletri–Segni 5 Nuclei mamma/bambino
RM/G 6	MONTELANICO	2164	No	
RM/G 6	CARPINETO ROMANO	4596	No	
RM/G 6	LABICO	6242	No	
RM/G 6	GORGA	738	No	

**I BISOGNI EMERSI DALLE SITUAZIONI SOPRADESCRITTE,  
E SUI QUALI IL PRESENTE PROGETTO INTENDE INCIDERE**

<b>Il disagio abitativo e la difficoltà ad entrare nella circuito occupazionale</b>	<b>121 casi</b>	<b>39 %</b>
<b>Disagi familiari e educativi</b>	<b>114 casi</b>	<b>33%</b>
<b>Disagi psicologici e psichiatrici</b>	<b>62 casi</b>	<b>18%</b>
<b>Dipendenze varie</b>	<b>50 casi</b>	<b>10%</b>

**DESTINATARI DIRETTI:**

Donne in disagio economico, familiare, sociale con o senza bambini a carico;  
donne con bambini con difficoltà genitoriale;

**BENEFICIARI INDIRETTI**

Le famiglie delle donne assistite;  
le scuole in cui sono inseriti i figli delle donne assistite;  
il sistema di welfare locale su cui gravano le problematiche dei destinatari.

*7) Obiettivi del progetto:*

**PREMESSA**

**Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L’intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell’impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L’intento è quello di proporre un’esperienza che cerchi e costruisca senso. Un’esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l’impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l’esperienza proposta abbia come finalità ultima l’attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all’impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d’informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento

spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

**Coscienzizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo non armato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

## **OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO**

Il progetto nella sua globalità si propone di promuovere il reinserimento sociale e lavorativo di soggetti svantaggiati al fine di favorirne l'autonomia economica e personale (concretizzando forme di co-housing e di inserimento lavorativo). Tali soggetti vanno primariamente individuati in donne sole o con figli provenienti da situazioni altamente problematiche (violenza domestica, disagio psicosociale, sfratto, gravidanza inattesa, le cui fasce d'età si stendono su una forbice ampia, dai 20 ai 50 anni). Tale accompagnamento si articola in alcuni passi: fase di emergenza, consolidamento e sviluppo. La casa famiglia Nazareth, sostiene dapprima il tempo di decantamento del dolore che le donne e i loro figli vivono (emergenza); in secondo luogo vengono accompagnate nella fase della riprogettazione personale affettiva e sociale (consolidamento). Nella terza fase la donna sarà sostenuta nella riqualificazione professionale, nella ricerca di un lavoro, nella ricerca di una casa (sviluppo).

Dunque gli obiettivi generali si possono così sintetizzare:

- **Sostenere le donne nel loro percorso di riappropriazione del loro vissuto per individuare percorsi verso una possibile autonomia genitoriale;**
- **Favorire l'inserimento socio-lavorativo delle donne in stato difficoltà;**
- **Promuovere sul territorio descritto una cultura dell'accoglienza verso le madri con figlio in difficoltà.**

## **OBIETTIVI GENERALI RISPETTO AI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE**

Si intende offrire ai giovani in servizio civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

- Alimentare nei giovani, attraverso il contatto diretto con le persone in situazione di disagio, il senso di appartenenza alla vita sociale e civile ed ai suoi problemi complessi, a livello cittadino, nazionale e globale.

- Fornire una forte esperienza di servizio, che possa influenzare positivamente i giovani nelle scelte future (rapporti interpersonali, scelta professionale, etc) e sui valori della solidarietà e dell'accoglienza.

- Permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine), attraverso la partecipazione a percorsi formativi residenziali, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione.

- Promuovere, organizzare e partecipare in collaborazione con gli operatori della Caritas e gli altri Volontari del Servizio Civile a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle realtà di disagio psicosociale e di violenza sulle donne, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.

- Acquisire abilità e competenze rispetto all'ambito socio-assistenziale e facilitare la comprensione della metodologia di lavoro nel settore sociale (lavoro in equipe, lavoro di rete...).

- Acquisire dunque, concetti come:

- **Accoglienza.** Accogliere incondizionatamente la persona, donna e/o bambino, nella sua integrità senza distinzione di razza, di sesso, di religione.
- **Ascolto.** Essere terreno fertile, accogliendo i tempi e i modi che gli ospiti hanno per raccontarsi. Ascoltare attentamente e attivamente le storie di vita e sofferenza di chi vive in casa famiglia.
- **Prima risposta.** Offrire accoglienza, dialogo, sostegno.
- **Orientamento.** La complessità della società attuale si riflette nelle storie di disagio sociale che si presentano nei centri: volti di sofferenza segnati spesso da un insieme complesso di problemi che vanno analizzati con cura per orientare le persone verso le soluzioni più indicate.

- **Promozione di reti solidali.** La comunità è una risorsa fondamentale, spesso trascurata nei percorsi di soluzione al disagio. Il territorio diventa luogo di promozione di reti di solidarietà che accompagnano le persone alla ricerca di risposte.

## **OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO**

<b>SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (SITUAZIONE DI ARRIVO)</b>
<p><b>Situazione di partenza 1.1</b> Spesso nei nuclei familiari, presenti in casa famiglia, si fa fatica a sostenere il rapporto genitoriale (rapporto madre-figlio) e i rapporti tra gli ospiti.</p>	<p><b>Obiettivo 1.1</b> Promuovere durante la permanenza in Casa almeno tre pomeriggi settimanali di socializzazione tra gli ospiti presenti.</p>
<p><b>Situazione di partenza 1.2</b> I bambini presenti in struttura hanno bisogno di un sostegno per le attività scolastiche e di poter fare esperienza del lavoro di gruppo.</p>	<p><b>Obiettivo 1.2</b> Promuovere un'ora al giorno dedicata ad attività ludico-creative individuali e di gruppo per un numero di 5 bambini presenti.</p>
<p><b>Situazione di partenza 2.1</b> Le donne non hanno la capacità di dar vita ad un percorso personale</p>	<p><b>Obiettivo 2.1</b> Sostenere le donne nella realizzazione dei propri progetti reali e prossimi, attraverso l'ascolto attivo, l'attenzione e la condivisione quotidiana e nel pieno rispetto delle storie personali, dei tempi di apertura e cambiamento.</p>
<p><b>Situazione di partenza 2.2</b> Le donne non hanno la capacità di dar vita ad un percorso professionale</p>	<p><b>Obiettivo 2.2</b> Accompagnare la donna nell'individuazione delle risorse per attivare un percorso educativo di cui ella è protagonista.</p>
<p><b>Situazione di partenza 2.3</b> Le donne che vivono in casa famiglia hanno bisogno di interagire col territorio locale</p>	<p><b>Obiettivo 2.3</b> Coinvolgere le donne nel tessere reti significative di riferimento nel territorio in vista della loro semi-autonomia.</p>
<p><b>Situazione di partenza 3.1</b> Le donne con figli manifestano un diffuso disagio personale e sociale per le situazioni che le hanno condotte a richiedere la permanenza in Casa Nazareth (violenza domestica, marginalità sociale, ecc)</p>	<p><b>Obiettivo 3.1</b> Accompagnare le donne nei percorsi di sostegno psicologico presso professionisti per promuovere la stima di sé e sostenere la motivazione nell'affrontare le situazioni problematiche.</p>
<p><b>Situazione di partenza 4.1</b> Realizzazione di un dossier statistico diocesano sul tema della violenza domestica.</p>	<p><b>Obiettivo 4.1</b> Vengono elaborati i dati derivanti dalla struttura e il numero di accoglienze in un determinato periodo di tempo. Estrapolati i dati si proseguirà alla lettura e alla stesura del dossier statistico diocesano. A sostegno della stesura dello stesso dossier l'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale, collaborerà nella lettura e nell'interpretazione dei dati. Il suo apporto si svilupperà nel seguente modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Predisposizione di una griglia nell'attività di ricerca delle informazioni per la mappatura ed il monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio;</li> <li>- Contributo nell'elaborazione statistica dei dati registrati nel servizio;</li> <li>- Collaborazione nella progettazione e nello svolgimento delle attività di ricerca/sperimentazione di nuove risposte.</li> </ul>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

## 8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b> <b>Obiettivo 1.1</b>	
Promuovere durante la permanenza in Casa almeno tre pomeriggi settimanali di socializzazione tra gli ospiti presenti	
<b>AZIONI</b>	<b>ATTIVITÀ</b>
<b>1.1.a. Aiutare ad entrare in "condivisione" attraverso i momenti del pasto, del tempo ricreativo e degli incontri;</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere la partecipazione alla vita collettiva, stimolando le donne a mettere in gioco le loro risorse e possibilità;</li> <li>- Valorizzare i momenti di aggregazione durante i pasti e il tempo libero per favorire la conoscenza reciproca e la loro accoglienza e creare un "clima " accogliente;</li> <li>- Favorire una turnazione per il lavoro in cucina e la pulizia della casa;</li> <li>- Organizzare corsi di cucina, decoupage, lavori a maglia, ricamo, per le donne e corsi di doposcuola per i bambini, per favorire lo sviluppo delle loro capacità e la conoscenza delle persone.</li> </ul>
<b>1.1.b Coinvolgere il volontario con l'utilizzo delle dinamiche di gruppo e la relazione d'aiuto a fare socializzazione con le ospiti e con i responsabili della struttura;</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscenza del responsabile e dei volontari che progettano il percorso delle donne i bambini, attraverso incontri specifici di confronto con loro;</li> <li>- Coinvolgere i volontari nei momenti di confronto "ufficiali" e spontanei per responsabilizzarli sull'importanza del loro aiuto in sostegno alla struttura, alle donne e ai bambini;</li> <li>- Incontri di formazione con coloro che a diversa responsabilità già operano nella struttura per avere gli strumenti e cogliere le situazioni relazionali che si potranno presentare nel corso dell'anno.</li> </ul>
<b>1.1.c Sostenere le donne in modo particolare le extracomunitarie ad interagire tra di loro nel rispetto delle differenze delle varie nazionalità presenti,</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Approfondire la lingua e la cultura italiana attraverso uscite e/o giochi a tema, quiz o giochi di società, partendo dalla loro situazione personale;</li> <li>- Organizzare momenti di incontro attraverso serate a tema: canti e balli, cucina dei piatti tipici, conoscenza per mezzo di video del paese d'origine;</li> <li>- Far partecipare le donne al laboratorio creativo dell' Associazione // <i>pozzo di Sichar</i>, (decoupage, pittura, lavori a maglia, uncinetto, ricamo ecc.) per potersi sostenere e vivere momenti creativi di dialogo e condivisione.</li> </ul>

<p><b>1.1.d. Aumentare i momenti ricreativi e di animazione all'interno della sede.</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzare e coinvolgere le donne e i bambini in alcuni momenti di svago e negli appuntamenti fissi che caratterizzano la casa Nazareth (es. festa annuale della Casa il 4 ottobre; la festa dei volontari il 25 aprile; la festa diocesana del servizio civile e il 1 maggio festa popolare diocesana);</li> <li>- Organizzare e coinvolgere le donne e i bambini in alcune uscite ludiche (es: parco giochi, piscina comunale, gita durante il periodo delle feste natalizie, soggiorno estivo al mare, ecc);</li> <li>- Organizzare alcune attività in collaborazione con le parrocchie limitrofe al fine di favorire l'integrazione delle donne in un ambiente esterno alla struttura.</li> </ul>
---	---

**Obiettivo 1.2**

Promuovere almeno un'ora al giorno dedicata ad attività ludico-creative individuali e di gruppo per un numero di 5 bambini presenti

AZIONI	ATTIVITA'
<p><b>1.2.a Aumentare i momenti ricreativi e di animazione all'interno della sede per i bambini e i ragazzi, mettendo al centro la relazione genitoriale.</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzare e coinvolgere i bambini in alcuni momenti di svago e negli appuntamenti fissi che caratterizzano la casa Nazareth (es. festa annuale della Casa il 4 ottobre; la festa dei volontari il 25 aprile; la festa diocesana del servizio civile e il 1 maggio festa popolare diocesana);</li> <li>- Organizzare e coinvolgere i bambini in alcune uscite ludiche (es: parco giochi, piscina comunale, gita durante il periodo delle feste natalizie, soggiorno estivo al mare, ecc);</li> <li>- Organizzare alcune attività in collaborazione con le parrocchie limitrofe al fine di favorire l'integrazione dei bambini in un ambiente esterno alla struttura.</li> <li>- Organizzare una ludoteca pomeridiana, presso l'associazione "Il pozzo di Sichar " con argomenti e giochi determinati dagli operatori. La ludoteca è aperta ai bambini presenti nei circuiti Caritas o figli di donne ospitate presso Casa Nazareth.</li> </ul>

**Obiettivo 2.1**

Sostenere le donne nella realizzazione dei propri progetti reali e prossimi, attraverso l'ascolto attivo, l'attenzione e la condivisione quotidiana e nel pieno rispetto delle storie personali, dei tempi di apertura e cambiamento.

AZIONI	ATTIVITA'
<p><b>2.1.a. Aiutare le donne nella formulazione dei curriculum e nella ricerca di una stabile occupazione lavorativa</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostenerele nella costruzione del curriculum lavorativo e nell'inserimento di esperienze lavorative idonee alla loro situazione in vista di un normale rapporto lavorativo;</li> <li>- Realizzare percorsi di prima conoscenza della lingua e cultura italiana per le donne straniere che ne hanno bisogno, con l'ausilio di schede e strumenti didattici</li> </ul>

<p><b>2.1.b. Coinvolgere le donne nel trovare reti significative di riferimento all'esterno della struttura</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostegno al percorso di uscita dalla struttura, stabilendo contatti con il territorio (ricerca casa e visita ogni due mesi a chi è già in autonomia, lavoro, luogo con relazioni informali già stabilite durante il percorso, ecc);</li> <li>- inserimento nelle attività (momenti di aggregazione domenicale, catechesi, feste di vario genere, momenti ricreativi) delle parrocchie vicine alla struttura</li> </ul>
<p><b>Obiettivo 2.2</b> Accompagnare la donna nell'individuazione delle risorse per attivare un percorso educativo di cui ella è protagonista.</p>	
<p><b>AZIONI</b></p>	<p><b>ATTIVITA'</b></p>
<p><b>2.2.a. Progettare un percorso educativo personale</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostenere la donna nelle motivazioni facendo emergere le sue potenzialità (risorse, capacità pratiche, ecc) così da individuare il miglior percorso lavorativo.</li> <li>- Essere presenti durante la ricerca presso i centri d'impiego e le aziende locali con la formulazione dei CV in vista di un'occupazione lavorativa anche part-time.</li> </ul>
<p><b>Obiettivo 2.3</b> Coinvolgere le donne nel tessere reti significative di riferimento nel territorio in vista della loro semi-autonomia.</p>	
<p><b>AZIONI</b></p>	<p><b>ATTIVITA'</b></p>
<p><b>2.3.a. Contatti col territorio</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere nella donna l'interesse alla partecipazioni di eventi e iniziative organizzate da diverse realtà culturali e ricreative.</li> <li>- Promuovere l'incontro con enti o professionisti (medici, avvocati, psicologi)</li> <li>- Lavoro in rete con le istituzioni pubbliche presenti sul territorio e il responsabile della struttura per offrire agli utenti gli strumenti psicologici e da essi percorsi formativi per mettere in grado le donne di rileggere la loro vissuto personale ed essere in grado di presentarsi al mondo del lavoro.</li> </ul>
<p><b>Obiettivo 3</b> Accompagnare le donne nei percorsi di sostegno psicologico presso professionisti per promuovere la stima di sé e sostenere la motivazione nell'affrontare le situazioni problematiche</p>	
<p><b>AZIONI</b></p>	<p><b>ATTIVITA'</b></p>
<p><b>3.a. Accompagnamento</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostenere in modo particolare coloro che all'interno della struttura hanno maggiori difficoltà di tipo psichiatrico;</li> <li>- Ricercare le capacità di ciascuna persona per valorizzarle poi all'interno della struttura sia in campo manuale che in quello relazionale</li> <li>- Acquisire conoscenze specifiche in riferimento ad alcuni ambiti particolari (es. tratta, immigrazione, i diversi Servizi sul territorio, il rapporto pubblico-privato).</li> </ul>

**Obiettivo 4.**  
**Realizzazione di un dossier statistico diocesano sul tema della VIOLENZA DOMESTICA.**

AZIONI	ATTIVITA'
<b>4.a. lettura dei dati</b> <b>4.b. elaborazione dossier statistico sulla violenza domestica</b>	<p>- Vengono elaborati i dati derivanti dalla struttura e il numero di accoglienze in un determinato periodo di tempo. Estrapolati i dati si proseguirà alla lettura e alla stesura del dossier statistico diocesano. A sostegno della stesura dello stesso dossier l'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale, collaborerà nella lettura e nell'interpretazione dei dati. Il suo apporto si svilupperà nel seguente modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Predisposizione di una griglia nell'attività di ricerca delle informazioni per la mappatura ed il monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio;</li> <li>- Contributo nell'elaborazione statistica dei dati registrati nel servizio;</li> <li>- Collaborazione nella progettazione e nello svolgimento delle attività di ricerca/sperimentazione di nuove risposte.</li> </ul>

**AZIONI**

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>Obiettivo 1.1</b> Promuovere durante la permanenza in Casa almeno tre pomeriggi settimanali di socializzazione tra gli ospiti presenti.												
<b>1.1 a</b>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X
<b>1.2 b</b>	x		x		x		x		x		x	
<b>1.3 c</b>		x		x		x		x		x		X
<b>1.4 d</b>	x			x			x			x		
<b>Obiettivo 1.2</b> Promuovere un'ora al giorno dedicata ad attività ludico-creative individuali e di gruppo per un numero di 5 bambini presenti.												
<b>1.2.a</b>		x	x	x	x	x	x	x	x	X		

<b>Obiettivo specifico</b> 2.1 Sostenere le donne nella realizzazione dei propri progetti reali e prossimi, attraverso l'ascolto attivo, l'attenzione e la condivisione quotidiana e nel pieno rispetto delle storie personali, dei tempi di apertura e cambiamento.	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>2.1.a</b>						x						X
<b>2.1.b</b>		x		x		x		x		x		X
<b>Obiettivo specifico</b> 2.2 Accompagnare la donna nell'individuazione delle risorse per attivare un percorso educativo di cui ella è protagonista.	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>2.2.a</b>							x	x	x	x	x	X
<b>Obiettivo specifico</b> 2.3 Coinvolgere le donne nel tessere reti significative di riferimento nel territorio in vista della loro semi-autonomia.	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>2.3.a</b>						x	x	x	x	X		
<b>Obiettivo specifico</b> 3 Accompagnare le donne nei percorsi di sostegno psicologico presso professionisti per promuovere la stima di sé e sostenere la motivazione nel affrontare le situazione problematiche per un numero di almeno 6 donne	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>3.a</b>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X	X	X
<b>Obiettivo specifico</b> 4.1. Realizzazione di un dossier statistico diocesano sul tema della VIOLENZA DOMESTICA.	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>4.a</b>								X	X			
<b>4.b</b>										X	X	X

## 8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Nelle tabelle sottostanti vengono elencate le risorse umane che sono necessarie per l'espletamento delle attività previste dal progetto. Nella prima tabella sono presenti tutte quelle figure utili per la realizzazione dei piani di attuazione della prima fase di ideazione del progetto, queste non vengono conteggiate perché sono le stesse che si ripetono nelle tabelle successive

NUMERO	PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
N° 1	OPERATORE RESPONSABILE	<p><b>Attività 1.1.a.</b> Aiutare ad entrare in “condivisione” attraverso i momenti del pasto, del tempo ricreativo e degli incontri.</p> <p><b>Attività 1.1.b</b> Coinvolgere il volontario con l'utilizzo delle dinamiche di gruppo e la relazione d'aiuto a fare socializzazione con le ospiti e con i responsabili della struttura.</p> <p><b>Attività 1.2.a.</b> Aumentare i momenti ricreativi e di animazione all'interno della sede per i bambini e i ragazzi, mettendo al centro la relazione genitoriale.</p>
N° 1	EDUCATORE PROFESSIONALE	<p><b>Attività 1.2.a.</b> Aumentare i momenti ricreativi e di animazione all'interno della sede per i bambini e i ragazzi, mettendo al centro la relazione genitoriale.</p>
N° 1	ANIMATORE	<p><b>Attività 1.1.a.</b> Aiutare ad entrare in “condivisione” attraverso i momenti del pasto, del tempo ricreativo e degli incontri</p> <p><b>Attività 1.1.d.</b> Aumentare i momenti ricreativi e di animazione all'interno della sede.</p> <p><b>Attività 1.2.a.</b> Aumentare i momenti ricreativi e di animazione all'interno della sede per i bambini e i ragazzi, mettendo al centro la relazione genitoriale.</p>
N° 1	PSICOLOGA	<p><b>Attività 2.2.a.</b> Progettare un percorso educativo personale</p> <p><b>Attività 3.a.</b> Accompagnamento</p>
N° 1	REFERENTE CARITAS DIOCESANA	<p><b>Attività 2.1.a.</b> Aiutare le donne nella formulazione dei curriculum e nella ricerca di una stabile occupazione lavorativa</p> <p><b>Attività 2.1.b.</b> Coinvolgere le donne nel trovare reti significative di riferimento all'esterno della struttura</p> <p><b>Attività 2.3.a.</b> Contatti col territorio</p>
N° 4	ADDETTI AL SOSTEGNO SCOLASTICO, ALFABETIZZAZIONE DONNE IMMIGRATE, E PER ATTIVITÀ LUDICO CREATIVE	<p><b>Attività 1.1.a.</b> Aiutare ad entrare in “condivisione” attraverso i momenti del pasto, del tempo ricreativo e degli incontri</p> <p><b>Attività 1.1.c</b> Sostenere le donne in modo particolare le extracomunitarie ad interagire tra di loro nel rispetto delle differenze delle varie nazionalità presenti,</p>

N° 2	ADDETTI PER LA REALIZZAZIONE LABORATORI DI VARIO GENERE CORSI DI CUCINA, RICAMO, DECOUPAGE, ECC	<b>Attività 1.1.a.</b> Aiutare ad entrare in “condivisione” attraverso i momenti del pasto, del tempo ricreativo e degli incontri
N°1	DOCENTE UNIVERSITÀ DI CASSINO E DEL LAZIO MERIDIONALE, DIPARTIMENTO SERVIZIO SOCIALE	<b>Attività 4.a.</b> lettura dei dati <b>Attività 4.b</b> elaborazione dossier statistico sulla violenza domestica
N° 1	RESPONSABILE DELLA STRUTTURA CASA NAZARETH	<b>Attività 1.1.b</b> Coinvolgere il volontario con l'utilizzo delle dinamiche di gruppo e la relazione d'aiuto a fare socializzazione con le ospiti e con i responsabili della struttura.  <b>Attività 1.2.a.</b> Aumentare i momenti ricreativi e di animazione all'interno della sede per i bambini e i ragazzi, mettendo al centro la relazione genitoriale.  <b>Attività 2.1.b.</b> Coinvolgere le donne nel trovare reti significative di riferimento all'esterno della struttura  <b>Attività 2.2.a.</b> Progettare un percorso educativo personale

### 8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

<b>Obiettivo 1.1</b> <b>Promuovere durante la permanenza in Casa almeno tre pomeriggi settimanali di socializzazione tra gli ospiti presenti</b>	
<b>ATTIVITA'</b>	<b>RUOLO DEI VOLONTARI</b>
1.1.a. Aiutare ad entrare in “condivisione” attraverso i momenti del pasto, del tempo ricreativo e degli incontri;	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Affiancare il personale dipendente, i volontari e le donne accolte nella preparazione dei pasti e diversi momenti della vita in casa degli ospiti.</li> <li>▪ Accompagnare le donne nelle varie uscite (es Servizio sanitario, spese personali, ecc);</li> <li>▪ Coinvolgere i bambini durante il gioco e aiutarli nei compiti scolastici;</li> <li>▪ Coinvolgere le donne nel portare a termine le attività proposte e nella realizzazione di laboratori creativi;</li> <li>▪ Dar vita a dinamiche di gruppo che favoriscano le conoscenza e la relazione tra gli ospiti della struttura</li> </ul>
1.1.b Coinvolgere il volontario con l'utilizzo delle dinamiche di gruppo e la relazione d'aiuto a fare socializzazione con le ospiti e con i responsabili della struttura;	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sostenere l'organizzazione e la realizzazione dei momenti che caratterizzano la vita esterna di Casa Nazareth (es. festa annuale il 4 ottobre; la festa dei volontari il 25 aprile; la festa diocesana del servizio civile maggio; ecc);</li> <li>▪ Organizzare e coinvolgere nelle attività ludiche e nelle attività di svago: balli, serate a tema e momenti di gioco con i bambini</li> <li>▪ Partecipare in collaborazione con gli operatori presso le parrocchie al fine di integrare le donne in un ambiente esterno alla struttura</li> </ul>

<p>1.1.c Sostenere le donne in modo particolare le extracomunitarie ad interagire tra di loro nel rispetto delle differenze delle varie nazionalità presenti,</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Partecipare agli incontri di confronto con le donne immigrate sulla conoscenza delle difficoltà che esse incontrano nell'inserimento nella cultura italiana. Capire le problematiche fondamentali e le complessità culturali;</li> <li>▪ Partecipare come sostegno alla realizzazione dei corsi d'italiano;</li> <li>▪ Partecipare nell'organizzazione dei momenti di aggregazione: serate a tema con canti e balli, proiezione di video, ecc</li> </ul>
<p>1.1.d. Aumentare i momenti ricreativi e di animazione all'interno della sede.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ partecipare alla realizzazione degli incontri con i volontari;</li> <li>▪ coinvolgere i volontari nei momenti liberi di confronto per sostenerli nel loro inserimento alla struttura e alle sue dinamiche;</li> <li>▪ organizzare con gli altri volontari della struttura i giochi di animazione, le attività manuali, ecc per favorire la conoscenza e la creazione del clima favorevole a livello relazionale.</li> </ul>
<p><b>Obiettivo 1.2</b> Promuovere almeno un'ora al giorno dedicata ad attività ludico-creative individuali e di gruppo per un numero di 5 bambini presenti</p>	
<p><b>ATTIVITA'</b></p>	<p><b>RUOLO DEI VOLONTARI</b></p>
<p>1.2.a. Aumentare i momenti ricreativi e di animazione all'interno della sede per i bambini e i ragazzi, mettendo al centro la relazione genitoriale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Organizzare e coinvolgere i bambini in alcuni momenti di svago e negli appuntamenti fissi che caratterizzano la casa Nazareth (es. festa annuale della Casa il 4 ottobre; la festa dei volontari il 25 aprile; la festa diocesana del servizio civile e il 1 maggio festa popolare diocesana);</li> <li>• Organizzare e coinvolgere i bambini in alcune uscite ludiche (es: parco giochi, piscina comunale, gita durante il periodo delle feste natalizie, soggiorno estivo al mare, ecc);</li> <li>• Organizzare alcune attività in collaborazione con le parrocchie limitrofe al fine di favorire l'integrazione dei bambini in un ambiente esterno alla struttura.</li> <li>• Organizzare una ludoteca pomeridiana, presso l'associazione "Il pozzo di Sichar " con argomenti e giochi determinati dagli operatori. La ludoteca è aperta ai bambini presenti nei circuiti Caritas o figli di donne ospitate presso Casa Nazareth.</li> </ul>
<p><b>Obiettivo 2.1</b> Sostenere le donne nella realizzazione dei propri progetti reali e prossimi, attraverso l'ascolto attivo, l'attenzione e la condivisione quotidiana e nel pieno rispetto delle storie personali, dei tempi di apertura e cambiamento</p>	
<p><b>ATTIVITA'</b></p>	<p><b>RUOLO DEI VOLONTARI</b></p>
<p>2.1.a. Aiutare le donne nella formulazione dei curriculum e nella ricerca di una stabile occupazione lavorativa</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Contribuire con la presenza e l'accompagnamento degli operatori alla costruzione delle fasi relative alla costruzione dei percorsi per la ricerca di esperienze lavorative es. CV;</li> <li>▪ Essere presenti nei colloqui degli operatori incaricati per il sostegno delle donne alla crescita delle motivazioni in vista della riappropriazione di sé;</li> </ul>
<p>2.1.b. Coinvolgere le donne nel trovare reti significative di riferimento all'esterno della struttura</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Accompagnare il responsabile della struttura nel momento del trasferimenti abitativo, continuare la relazione con il nucleo familiare con una visita periodica;</li> <li>▪ Partecipare alle varie uscite, ai vari momenti di aggregazione domenicale e settimanale, con momenti organizzati dalle parrocchie dei comuni limitrofi</li> </ul>

<b>Obiettivo 2.2</b>	
Accompagnare la donna nell'individuazione delle risorse per attivare un percorso educativo di cui ella è protagonista.	
<b>ATTIVITA'</b>	<b>RUOLO DEI VOLONTARI</b>
2.2.a Progettare un percorso educativo personale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere la donna nelle motivazioni facendo emergere le sue potenzialità (risorse, capacità pratiche, ecc) così da individuare il miglior percorso lavorativo.</li> <li>• Essere presenti durante la ricerca presso i centri d'impiego e le aziende locali con la formulazione dei CV in vista di un' occupazione lavorativa anche part-time.</li> </ul>
<b>Obiettivo 2.3</b>	
Coinvolgere le donne nel tessere reti significative di riferimento nel territorio in vista della loro semi-autonomia	
<b>ATTIVITA'</b>	<b>RUOLO DEI VOLONTARI</b>
2.3.a. Contatti col territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere nella donna l'interesse alla partecipazioni di eventi e iniziative organizzate da diverse realtà culturali e ricreative.</li> <li>• Promuovere l'incontro con enti o professionisti (medici, avvocati, psicologi)</li> <li>• Lavoro in rete con le istituzioni pubbliche presenti sul territorio e il responsabile della struttura per offrire agli utenti gli strumenti psicologici e da essi percorsi formativi per mettere in grado le donne di rileggere la loro vissuto personale ed essere in grado di presentarsi al mondo del lavoro.</li> </ul>
<b>Obiettivo 3</b>	
Accompagnare le donne nei percorsi di sostegno psicologico presso professionisti per promuovere la stima di sé e sostenere la motivazione nell'affrontare le situazioni problematiche	
<b>ATTIVITA'</b>	<b>RUOLO DEI VOLONTARI</b>
3.a. Accompagnamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere in modo particolare coloro che all'interno della struttura hanno maggiori difficoltà di tipo psichiatrico;</li> <li>• Ricercare le capacità di ciascuna persona per valorizzarle poi all'interno della struttura sia in campo manuale che in quello relazionale</li> <li>• Acquisire conoscenze specifiche in riferimento ad alcuni ambiti particolari (es. tratta, immigrazione, i diversi Servizi sul territorio, il rapporto pubblico-privato).</li> </ul>
<b>Obiettivo 4.</b>	
<b>Realizzazione di un dossier statistico diocesano sul tema della VIOLENZA DOMESTICA.</b>	
<b>ATTIVITA'</b>	<b>RUOLO DEI VOLONTARI</b>
4.a. lettura dei dati 4.b elaborazione dossier statistico sulla violenza domestica	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vengono elaborati i dati derivanti dalla struttura e il numero di accoglienze in un determinato periodo di tempo. Estrapolati i dati si proseguirà alla lettura e alla stesura del dossier statistico diocesano. A sostegno della stesura dello stesso dossier l'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale, collaborerà nella lettura e nell'interpretazione dei dati. Il suo apporto si svilupperà nel seguente modo:</li> <li>• Predisposizione di una griglia nell'attività di ricerca delle informazioni per la mappatura ed il monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio;</li> <li>• Contributo nell'elaborazione statistica dei dati registrati nel servizio;</li> <li>• Collaborazione nella progettazione e nello svolgimento delle attività di ricerca/sperimentazione di nuove risposte.</li> </ul>

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

N. 4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

N. posti: 0

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 4

Il progetto prevede la proposta di posti con vitto. L'esperienza fatta precedentemente ci conforta in questa scelta per il percorso dei giovani in SC, senza minimizzare le difficoltà. Una condivisione dei pasti permette ai giovani volontari di entrare dentro la vita degli ospiti, di rendersi conto del loro vissuto e di creare le migliori condizioni per una reale condivisione

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto:

**CASA NAZARETH Cod. ident. Sede 64785 VIA DELLA TRINITA' 313 GAVIGNANO (Roma)**

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 ore settimanali

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

- Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

- Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

- Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

- Disponibilità alla flessibilità oraria e allo spostamento sul territorio diocesano per la realizzazione del progetto medesimo (organizzazione di eventi in collaborazione con la Pastorale Giovanile diocesana, presenza nelle scuole medie-superiori, attività di sensibilizzazione comunità ecclesiali e civile, collaborazione con l'Associazione " Il Pozzo di Sichar");

- Partecipazione, con il resto dell'equipe educativa presente nelle sedi di realizzazione del progetto, ai momenti di coordinamento, di verifica e di ri-progettazione delle singole attività;

- Disponibilità ad accompagnare gli ospiti per brevi periodi di vacanza fuori sede (periodo estivo per un massimo di 15 giorni).

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

### 16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. Sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CASA NAZARETH	GAVIGNANO [Roma]	VIA DELLA TRINITA' 313	64785	4	ANGELONE ANNA			BIANCHINI SARA		

## 17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

### **ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Sito di Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO**

Prima dell'avvio del progetto verranno effettuate ore di sensibilizzazione sulla promozione e cultura del Servizio Civile ai giovani del territorio. In specifico la Caritas Diocesana effettuerà la seguente attività di sensibilizzazione:

- Predisposizione di strumenti informativi multimediali (pagina web della struttura casa Nazareth), con l'obiettivo di diffondere tra i ragazzi le opportunità di servizio civile della Caritas Diocesana.
- Proposte di esperienze di volontariato attraverso tirocini informativi presso la sede.
- Predisposizione di depliant e manifesti per promuovere il progetto.

**Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 10 ore.**

### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

La Caritas di Velletri-Segni vuole coinvolgere i giovani impegnati nello svolgimento del servizio civile quali testimoni principali del progetto, attraverso le seguenti attività:

- a. Progetto Giovani e Volontariato, promosso da Caritas diocesana di Velletri –Segni, si occupa di diffondere il mondo del volontariato attraverso esperienze pratiche e dirette collaborando con i ragazzi delle scuole superiori e con i loro insegnanti. Il progetto si svolge durante l'anno scolastico, in classe e nelle sedi operative della Caritas, con testimoni diretti e contatto della povertà.
- b. promozione e organizzazione di incontri di sensibilizzazione e di conoscenza più profonda con i gruppi giovanili, associazioni, parrocchie, per diffondere le ragioni educative del Servizio Civile Nazionale
- c. partecipazione attiva a eventi cittadini/diocesani per la diffusione sul territorio, anche con mercatini solidali;
- d. progettazione e realizzazione della cene solidali, evento importante per sensibilizzare il territorio sull'attività svolta dai giovani in Servizio Civile presso la casa famiglia;
- e. incontri con le Caritas parrocchiali sul tema della pace e del servizio.

**Totale ore dedicate durante il servizio civile: 20 ore.**

**Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 30 ore**

## 18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

*19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

*20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

*21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

*22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

- Si richiede una spiccata predisposizione alle relazioni umane, in particolare con le persone in difficoltà, la disponibilità a mettersi in formazione
- Capacità e disponibilità alla guida di mezzi di proprietà dell'ente
- Si richiede disponibilità al servizio nei giorni sabato, domenica e nei giorni festivi con la possibilità di recupero
- Possesso di Licenza Media Inferiore
- Si richiede altresì ai giovani l'impegno a considerare l'esperienza del servizio civile come prioritaria nei confronti di altre eventualmente in atto (studio, lavoro, volontariato, impegni parrocchiali, etc) nel rispetto dell'orario settimanale di servizio, delle regole della vita comunitaria dei tempi liberi e di riposo

*23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

*24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

**ENTE NO PROFIT:**

ASSOCIAZIONE IL POZZO DI SICCHAR ONLUS, C.F. 95030440580

**ENTE PROFIT:**

FARMACIA ROMANI, P.IVA: 09187191003 SUPERMERCATI

ANGELONI, P.IVA: 09140081002

*25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

### 26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova - Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa -Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

### 27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

### 28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

#### **COMPETENZE TRASVERSALI**

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.

- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

### **COMPETENZE SPECIFICHE**

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

## **Formazione generale dei volontari**

*29) Sede di realizzazione:*

Caritas Diocesana Velletri-Segni, Piazza Ignazio Galli 7, 00049 Velletri

*30) Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

*31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

### 32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

#### Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

#### Articolazione della proposta di formazione previste;

*totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.*

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

#### Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

### 33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
--------------------	----------------	------------	--------------

L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione.	3	3i

	Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.		
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; l: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

#### 34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

#### 35) Sede di realizzazione:

Caritas Diocesana Velletri-Segni, Piazza Ignazio Galli 7, 00049 Velletri

#### 36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

#### 37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

- Sara Bianchini
- Giorgio Innocenti,
- Nanni Emanuela,
- Elisa Simonetti

#### 38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

#### 39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

**1. INSERIMENTO** del giovane in Servizio Civile presso la sede del progetto.

**Metodologie:**

incontri frontali con OLP;  
incontro con tutte le persone che ruotano intorno al progetto.

**2. CONOSCENZA** da parte del giovane in Servizio Civile della Caritas diocesana, della sua organizzazione, degli ospiti, degli operatori e altri volontari.

**Metodologie:**

incontri frontali con OLP;  
incontro con i responsabili Caritas e le figure che hanno a diverso titolo responsabilità nel progetto;

incontri di gruppo per approfondimento.

**3. PROGRESSIVA OPERATIVITA'** del giovane in Servizio Civile, tramite gli obiettivi generale e specifici proposti dal progetto.

**Metodologie:**

incontri frontali con OLP;  
incontri di gruppo con gli operatori del servizio sui vari percorsi e sulle motivazioni al servizio;  
incontri di formazione frontali e di gruppo;  
incontri frontali su tematiche specifiche.

**VERIFICA** dell'anno del servizio civile del giovane, graduale distacco dal servizio e dagli ospiti e lavoro sull'esperienza per una sua valorizzazione nella vita personale

**Metodologie:**

incontri frontali con OLP e responsabile della casa Nazareth

*40) Contenuti della formazione:*

CONTENUTI DELLA FORMAZIONE	ORE	FORMATORE DI RIFERIMENTO
<b>1. Formazione e informazione sui rischi derivanti dal progetto</b> a. Formazione e informazione sui rischi connessi alle attività che il giovane andrà a svolgere durante il servizio presso la sede di attuazione	10	EMANUELA NANNI
<b>2. La Caritas e le sue origini</b> a. Le origini della Caritas e il suo statuto; b. La Caritas e relazioni con il sociale c. La Caritas in Italia e il sistema Caritas; d. Organizzazione della struttura	12	ELISA SIMONETTI GIORGIO INNOCENTI

<b>3. Il Servizio Civile (10 ore)</b> a. Legislazione e storia del Servizio Civile; c. Legge n°64/2001	<b>10</b>	<b>ELISA SIMONETTI</b>
<b>4. Sensibilizzazione del territorio (20 ore)</b> a. Elementi e tecniche del gioco b. Linee fondamentali del metodo dell'animazione; c. Saper animare per comunicare; d. introduzione alle principali forme di comunicazione. e. Elaborazione di programmi di animazione e sensibilizzazione del territorio.	<b>20</b>	<b>SARA BIANCHINI GIORGIO INNOCENTI</b>
<b>5. Come costruire una relazione interpersonale (20 ore)</b> a. Gestione dei conflitti; b. Dinamiche di gruppo; c. Relazioni d'aiuto; d. La costruzione di percorsi educativi e le figure che entrano in gioco.	<b>20</b>	<b>SARA BIANCHINI EMANUELA NANNI</b>

*41) Durata:*

72 ore

**Altri elementi della formazione**

*42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.